

ORATORIO  
SAN SISTO III  
PAGANI



PROGETTO  
EDUCATIVO



## INTRODUZIONE

Da tempo penso alla compilazione di un *Progetto Educativo del nostro Oratorio Parrocchiale*. Un modo per esprimere ciò che facciamo, il motivo per cui lo facciamo e il modo con cui lo facciamo. È importante aver chiaro il progetto educativo quando si fa oratorio, è importante che se ne metta al corrente l'intera comunità, i ragazzi stessi e le loro famiglie. Un progetto formativo chiaro e preciso aiuta a fare meglio perché organizza le idee e le forze, evita uscite di percorso, fa comprendere le azioni mosse, aiuta tutti a essere *Comunità Educante*<sup>1</sup> evitando l'errore di porre l'impegno formativo per i ragazzi nelle mani di un singolo o di poche persone. La forza dell'oratorio, infatti, sta nel fatto che è la *Comunità Parrocchiale* a prendersi cura dei ragazzi, è interesse e impegno di tutti, e qualsiasi scelta e attività oratoriale si coniuga e si integra perfettamente con l'intero *cammino pastorale* della Parrocchia. L'oratorio, perciò, non è un di più o qualcosa *a parte* ma, potremmo dire, **non esiste parrocchia senza oratorio e non esiste oratorio senza parrocchia**. Ancora più, **l'oratorio è uno stile**, un modo di vivere l'amore di Dio per i ragazzi nella concretezza di ogni giorno. Per cui, ecco il nostro *Progetto Educativo*, nel quale è spiegata l'essenza dell'oratorio che con tanta passione viviamo quotidianamente. Un lavoro aperto ad ampliamenti e verifiche per definire sempre meglio questo *amore per i ragazzi* che, nell'oratorio, diventa attività concreta.

Abbiamo bisogno di una *progettualità* che ci aiuti a *pensare l'oratorio*. Non basta semplicemente vedersi e organizzare qualcosa, tutto deve avere *una motivazione, un fine e un metodo*. I ragazzi cambiano continuamente e manifestano bisogni sempre nuovi, e la *Comunità Educante* deve proporre cammini veri e adeguati. La *Comunità*, ho detto più volte, perché - ripeto - **l'oratorio non può essere impegno solo del prete e di qualche animatore volenteroso, per quanto bravi possano essere**.

Un oratorio così, è certamente pieno di preoccupazioni e tentazioni ma anche di opportunità, paure ma anche desideri.

Siamo invitati a rispondere a questa *chiamata* che ci viene dall'Alto, e l'unico modo è *camminare insieme*.

Per preparare questo documento, mi sono affidato all'esperienza di chi ne sa più di me. Ho preso molto dal *Progetto Educativo degli Oratori della*

---

<sup>1</sup> Benché nel testo si faccia più volte riferimento al fatto che tutta la comunità parrocchiale sia *Comunità Educante*, tutte le volte che comparirà questo termine indicheremo innanzitutto gli educatori e gli animatori e poi, per le ragioni e nei modi spiegati nell'introduzione, l'intera comunità parrocchiale.

*Diocesi di Brescia*<sup>2</sup>, una Diocesi che ha tanto da insegnare su questo tema. Ho preso la loro esperienza, dicevo, unendola alla nostra, seppur ancora giovane, e ne ho tratto queste indicazioni che spero ci aiuteranno ad essere *sale e luce* per questi nostri amati ragazzi.

Luglio 2017

Don Giuseppe Pironti

### ***Note per la lettura***

- *Per indicare i destinatari della cura dell'oratorio (che sono i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani) useremo, per fluidità del testo, il termine ragazzi.*
- *Nelle note, oltre alle citazioni dei testi utilizzati, vi sono anche alcuni ampliamenti o spiegazioni del testo principale.*

---

<sup>2</sup> Il Documento citato ha fatto da struttura portante dell'intero lavoro proposto. Per cui, non sarà citato ogni volta.

# 1. CHE COS'È L'ORATORIO

1.1 - L'oratorio è l'*ambiente educativo* che i ragazzi sentono come casa, in cui si possono sentire sempre in famiglia, un ambiente che li ospita e li educa nella libertà e nel quale possono vivere la bellezza dell'incontro.

In oratorio si fanno tante cose ma, soprattutto, *si incontrano le persone*. I ragazzi si incontrano tra di loro e incontrano figure di riferimento importanti per la loro crescita; gli educatori e gli animatori, poi, incontrano questi ragazzi per aiutarli e diventare uomini e donne veri e autentici. Per questo, don Bosco diceva: «*Fa' quanto puoi per passare in mezzo ai giovani tutto il tempo della ricreazione, e procura di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu sai, di mano in mano ne scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti rende padrone del cuore de' giovani*».

L'oratorio, allora, diventa importante perché è l'ambiente in cui si ha la possibilità di essere attenti ai ragazzi, ascoltandoli ma anche proponendo, indicando con dolcezza e determinazione che l'oratorio - appunto - serve per crescere, per andare, per uscire.

1.2 - L'oratorio è innanzitutto la *cura materna e paterna della Chiesa* che ha, per le giovani generazioni, un amore tutto speciale<sup>3</sup>. Questo significa che l'oratorio non è nulla di cui noi siamo padroni; piuttosto, siamo custodi di questa attenzione della Chiesa che si rende concreta e visibile attraverso l'impegno dei fedeli cristiani.

Cura della Chiesa significa, inoltre, che l'oratorio deve agire su più fronti:

- deve mostrare ai ragazzi la possibilità vera e tangibile di un ambiente bello, sereno, accogliente, libero e liberante<sup>4</sup>, dove non si ha paura di andare e dove si ha sempre il piacere di stare, dove si può correre nel bisogno e andare nel momento della gioia, dove si impara a condividere e a guardare l'altro senza pregiudizi perché così si è guardati, dove si può restare anche quando si sbaglia perché si è sempre e comunque amati e voluti e si ha sempre una seconda possibilità;

---

<sup>3</sup> Cf. CEI, *Il laboratorio dei talenti. Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo*, 2013, 22.

<sup>4</sup> Sul tema della libertà ci sarebbe tanto da dire. Ricordiamo che è il dono supremo di Dio - insieme alla vita - che ci rende realmente protagonisti dell'esistenza e senza il quale non può esserci felicità. La libertà va certamente educata ma non negata, perché negare la libertà significa negare la felicità. Guidare e accompagnare non significa costringere ma insegnare a camminare da soli.

- deve educare alla vita aiutando a crescere non solo nella fiducia reciproca, come appena detto, ma anche nell'impegno personale che richiede abilità da acquisire e affinare, studio e dedizione, serietà e sacrificio, imparando soprattutto a prefissarsi scopi realistici ma ambiziosi, senza accontentarsi del minimo, senza cedere a mentalità facili ma distruttive<sup>5</sup>, perché mentre ci si volge alle cose più umili<sup>6</sup> bisogna aspirare ai carismi più alti<sup>7</sup>;
- deve trasmettere il tesoro della fede custodito e messo a disposizione dalla comunità ecclesiale, parlando con interesse e in maniera adeguata al tempo presente, con i suoi linguaggi oggi diversi da quelli di una volta, mettendosi in cammino e in ascolto dei dubbi e delle speranze di questi ragazzi, come ha fatto Cristo con i discepoli sulla via di Emmaus.

L'oratorio, quindi, si mette in cammino e annuncia, nei luoghi della vita contemporanea, che *Gesù è la strada per la felicità, la risposta ai tremendi dubbi dell'esistenza, la vita piena di senso.*

**1.3 - L'oratorio non può restare chiuso!** Spesso si può incorrere nel rischio di un'autopreservazione per cui, la paura di minacce che destabilizzino l'equilibrio dell'oratorio, può spingere l'oratorio stesso a chiudere le porte, curando egoisticamente quanto costruito fino a quel momento ma impedendo ogni contatto con l'esterno e, di conseguenza, ogni tipo di crescita. **Inutile dire che, un oratorio così, quasi d'élite che sceglie i più bravi e manda via le situazioni più difficili e complicate, non è oratorio.** E non lo è nemmeno un oratorio *ad appuntamento* dove, chi non fa già parte della gruppo, non entrerà mai. Per sua natura, infatti, l'oratorio è missionario perché accoglie l'invito ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura<sup>8</sup>.

L'oratorio, quindi, *esce, incontra, ascolta e osserva* per offrire ai ragazzi una risposta autentica alle loro domande più profonde<sup>9</sup>.

Inoltre, **l'oratorio non trattiene i giovani** che ha contribuito a formare quasi fossero *prodotti esclusivi* realizzati per se stesso, ma li invia nel mondo e li invita con forza a fare scelte di vita chiare e responsabili, rispondendo

---

<sup>5</sup> Cf. *Rm* 12,2

<sup>6</sup> Cf. *Rm* 12,16

<sup>7</sup> Cf. *1Cor* 12,31

<sup>8</sup> Cf. *Mc* 16,15

<sup>9</sup> L'oratorio ha fiducia nei ragazzi, crede in loro e nelle loro domande che ritiene interessanti. Per l'oratorio, i ragazzi non sono quella categoria di "non esistono più i ragazzi di una volta", ma sono la bellezza del presente e la certezza del futuro.

positivamente al progetto che Dio ha su di loro. In altre parole, l'oratorio educa e prepara alla vita, non si estranea dal mondo ma contribuisce al suo bene facendosi presente attraverso gli uomini e le donne che forma.

1.4 - Lo stile dell'oratorio è quello della *gioia* che nasce dall'incontro con Cristo, incontro che proprio in oratorio avviene trasformando la vita di coloro che lo vivono.

Una *gioia missionaria*, consapevoli di essere parte attiva nella grande avventura della missione del Padre; una *gioia contagiosa*, che si esprime nel desiderio di *dire, donare e raccontare Dio come la realtà più bella e preziosa per la vita di ogni persona*.

1.5 - Dimensione essenziale e propria dell'oratorio è la *catechesi* che pone al centro l'*esperienza*, dove da un lato sono annunciate e spiegate la verità rivelata e i comportamenti insegnati da Gesù mentre dall'altro i contenuti di fede sono messi in relazione con la vita di ognuno, in un rapporto personale di fiducia, amore e obbedienza con il Signore Gesù e, tramite Lui, con il Padre e i fratelli.

1.6 - L'oratorio è espressione della *carità* della comunità parrocchiale nei confronti dei ragazzi e, in particolare, dei più bisognosi: **è aperto a tutti!** Cosa direbbe il Signore di noi se ponessimo dei limiti alla partecipazione alla vita dell'oratorio a chi vive la povertà materiale, morale o spirituale? Allora, l'intera comunità, attraverso l'Eucaristia domenicale, i gesti concreti di carità, l'attenzione a tutto ciò che si fa e la promozione dell'oratorio stesso, sempre con atteggiamento costruttivo e positivo anche nelle difficoltà, si fa carico di questi bisogni e consente a tutti di sentirsi parte piena della vita dell'oratorio.

1.7 - La vita dell'oratorio si basa su un processo educativo dinamico che alterna *tempi strutturati* (catechesi, incontri, proposte, momenti associativi e di gruppo, allenamenti, spettacoli, ecc.) e *informalità*<sup>10</sup> (la parola, il bar, il gioco libero, la pastorale del tempo estivo, i campi da gioco e lo sport, le esperienze espressive, artistiche, musicali, teatrali, ecc.) che lo rendono più gioioso e accogliente. Questi tempi e spazi, sempre rispettando la libertà fondamentale dei ragazzi, anche responsabilizzando i ragazzi stessi, devono

---

<sup>10</sup> Riguardo alle informalità, è bene prendere coscienza del fatto che il tempo trascorso in oratorio senza un incontro strutturato ha oggi una valenza formativa maggiore perché è il tempo e il luogo in cui si impara vivendo, nella libera disposizione che aiuta l'apprendimento e mette i ragazzi in un circolo di sane abitudini che diventa virtù.

sempre prevedere la presenza discreta, allegra, disponibile e attiva di una figura di riferimento.

## 2. LA CUMUNITÀ EDUCANTE

2.1 - Prima che un luogo, **l'oratorio è l'insieme delle donne e degli uomini che lo vivono**. Relazioni, incontri, sguardi, gesti di affetto e di riconoscenza, ne determinano il clima e lo stile.

Tutto parte da Gesù e a Lui guarda. Le parole e i gesti dell'oratorio sono gli stessi di Gesù che è sempre presente, rappresentato e annunciato con semplicità negli spazi e nelle attività dell'oratorio e testimoniato dai membri della comunità parrocchiale in cui l'oratorio è inserito e che con essa forma una sola cosa.

2.2 - La *Comunità Educante*, che non è qualcosa di astratto ma reale, vive innanzitutto la comunione fraterna<sup>11</sup>, la condivisione e la formazione; mette in relazione le finalità educative dell'oratorio con la vita e le situazioni concrete dei propri ragazzi, verificando periodicamente la coerenza del proprio agire educativo con il progetto dell'oratorio.

Inoltre, la *Comunità Educante* dell'oratorio deve sempre vivere e praticare il significato del dono, aiutata dai momenti di ritiro e formazione spirituale, curando con attenzione i momenti di preghiera, attingendo con sensibilità alla Sacra Scrittura come fonte di riflessione e di approfondimento.

Caratteristiche per la scelta dei membri della *Comunità Educante* sono:

- il riferimento alla buona notizia del Vangelo come carta di orientamento per la propria vita;
- la passione educativa, la gratuità del servizio e il desiderio di stare con i ragazzi *perdendo tempo* con loro e per loro;
- l'accoglienza consapevole del *Progetto Educativo dell'Oratorio*;
- la capacità di andare verso ogni ragazzo trovando modi, tempi e luoghi adeguati;

---

<sup>11</sup> Può accadere che all'interno della *Comunità Educante* nascano gelosie e gare per aggiudicarsi posti di visibilità o di favore; tale atteggiamento porta a divisioni interne con la creazione di gruppetti dove le forze si disperdono causando gravi danni al cammino dell'oratorio. Fondamentale per i membri del *Comunità Educante* è la capacità di vivere l'umiltà e il nascondimento in favore del bene comune, la capacità di cedere il posto e di rinunciare ai meriti in favore dell'equilibrio interno, la capacità di testimoniare innanzitutto quella parola del Vangelo dove Gesù ci ricorda che *ci riconosceranno suoi discepoli da come ci amiamo* (Cf. Gv 13,35).



- la capacità di prendere l'iniziativa perché **il clima dell'oratorio si mantenga positivo**, anche intervenendo nelle situazioni per proporre occasioni di coinvolgimento, svago e riflessione.

2.3 - La *Comunità Educatrice* vive periodici momenti di programmazione, organizzazione e verifica della vita dell'oratorio: elabora e aggiorna il progetto educativo dell'oratorio impegnandosi a metterlo in pratica. È composta dal parroco, dagli animacutori (tra cui c'è un coordinatore) e dagli educatori (tra cui c'è un coordinatore)<sup>12</sup>. Questa struttura, di per sé molto semplice, aiuta a individuare persone che siano riconosciute nella guida dell'oratorio.

Tutte queste figure devono sempre offrire una sincera testimonianza di fede cristiana e, in accordo con il parroco, saranno il riferimento per le scelte operative dell'oratorio. Dovranno dare una disponibilità di tempo adeguata<sup>13</sup>, dovranno formarsi in modo permanente, potrebbero anche essere retribuite per il servizio prestato in particolari condizioni e situazioni<sup>14</sup>.

Quello della *Comunità Educatrice* è un incarico che deriva da un *mandato esplicito della comunità parrocchiale* che la investe del ruolo di punto di riferimento operativo. Deve essere attenta ai suggerimenti, ai bisogni e all'accompagnamento delle persone presenti in oratorio, valorizzandone le capacità, promuovendo buone relazioni e favorendo l'integrazione nei gruppi.

La *Comunità Educatrice* si incontra frequentemente per la stesura del calendario annuale, per individuare le scelte di fondo delle singole attività e iniziative e per verificare quanto attuato. Si impegna ad allargare la partecipazione favorendo la corresponsabilità di altri adulti e giovani avendo sempre chiare le responsabilità delle varie attività dell'oratorio.

---

<sup>12</sup> Nella nostra comunità parrocchiale, la preparazione alla Prima Comunione è curata dall'oratorio con l'aggiunta di due incontri mensili di catechismo propriamente inteso. Per cui, parte piena della *Comunità Educatrice* sono le catechiste che nel testo sono inserite terminologicamente nell'equipe degli educatori.

<sup>13</sup> La disponibilità di tempo è fondamentale. C'è spazio per tutti coloro che vogliono aiutare, e certamente nessuno viene escluso perché ha poco tempo, ma l'oratorio ha bisogno innanzitutto di figure di riferimento che siano presenti il più possibile, soprattutto per quei tempi informali di cui si è parlato.

<sup>14</sup> Gli animacutori e gli educatori dell'oratorio svolgono il loro servizio in maniera gratuita e volontaria. Tuttavia, pensare di strutturare l'oratorio con figure professionali che dedichino l'intero tempo a disposizione all'oratorio, apportando anche l'ausilio di figure come pedagoghi, psicologi, operatori sociali, ecc., è da considerare come un punto di forza notevole.

2.4 - La cura dell'oratorio è rivolta innanzitutto *ai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani* (che stiamo indicando con il termine *ragazzi*) che sono accompagnati nella crescita in un ambiente accogliente, propositivo, capace di offrire occasioni per mettere in gioco le proprie qualità, stimolante e liberante rispetto alle proposte culturali, luogo dove imparare a diventare protagonisti della propria vita e della vita della propria comunità.

Viene così promosso il *protagonismo giovanile* non per *usare* i ragazzi come risposta ai bisogni della comunità, ma integrando il loro servizio con idonei momenti di formazione umana, culturale e spirituale<sup>15</sup>.

2.5 - Benché siano a misura di ragazzo, le strutture dell'oratorio sono pensate per accogliere le *famiglie* e gli *adulti* della comunità cristiana. L'oratorio, infatti, collabora con le famiglie nell'educazione per la crescita dei loro figli valorizzando e stimolando la partecipazione degli adulti in un'ottica di coinvolgimento delle persone nella corresponsabilità. Già nella costruzione di una nuova famiglia, l'oratorio è attento ai bisogni delle giovani coppie che spesso si trovano di fronte ai sogni e alle difficoltà di questa nuova sfida; ancora, l'oratorio si fa vicino ai bisogni dei giovani genitori che accolgono la chiamata all'educazione cristiana dei figli. Rimane, però, che le persone in età evolutiva sono i principali destinatari dell'azione educativa dell'oratorio; per cui, sarà opportuno vigilare affinché tempi e spazi d'uso delle strutture da parte degli adulti non rendano difficile o scoraggino la presenza dei ragazzi.

2.6 - Non tutti i membri della comunità parrocchiale sono parte pienamente attiva della *Comunità Educante* dell'oratorio; tutti, però, sono sempre accolti e valorizzati.

In base alla disponibilità possibile, tutti sono invitati a partecipare in modo sempre più consapevole alla vita dell'oratorio, e soprattutto ad essere presenti a quei momenti fondamentali di carattere formativo.

Ogni adulto che si affaccia in oratorio ricopre per i ragazzi un ruolo educativo; perciò è bene valutare con attenzione, serietà e prudenza la compatibilità tra il ruolo esercitato e la situazione personale dell'adulto.

---

<sup>15</sup> A volte può capitare che i ragazzi siano *usati per ciò che serve o quasi per fare scena* e così toccare le corde emozionali delle persone. Invece, l'oratorio vigila e fa le proprie scelte perché i ragazzi siano protagonisti nel significato di membri inseriti in una famiglia dove sono destinatari di un *dono* che a loro volta dispensano sugli altri.

2.7 – In parrocchia sono presenti diversi ministeri che danno vita a diversi gruppi: la loro presenza, raccolta in unità di intenti, è vissuta come dono e motivo di ricchezza.

La pluralità di ministeri ed esperienze è sempre un'occasione per l'oratorio perché, attraverso l'utilizzo di stili, linguaggi e sensibilità differenti, diventa possibile trovare una chiave di accesso per l'incontro con i ragazzi del proprio territorio.

### 3. IL CONTESTO TERRITORIALE

3.1 - La proposta pastorale dell'oratorio coniuga *la fedeltà alla parola di Dio con le esigenze concrete degli uomini*, in particolare dei ragazzi<sup>16</sup>. Studiando e leggendo la propria realtà territoriale, parla ad essa per accogliere e suscitare le domande dei ragazzi che gli sono affidati. È importante, quindi, intessere relazioni che possano generare rapporti stabili e fruttuosi con i mondi educativi del territorio (soprattutto la scuola, le amministrazioni pubbliche, la cooperazione e le associazioni, il mondo dello sport, ecc.), come anche promuovere e partecipare ad occasioni di confronto culturale in ambito formativo e collaborare nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dei più giovani.

3.2 - È importante conoscere il *contesto* sociale in cui opera l'oratorio che è alquanto complesso, in continuo mutamento e transizione, dentro una società che da una parte rimanda a valori quali la libertà e l'amore come riferimenti per iniziare a proporre un percorso educativo mentre dall'altra parte sembra aver smarrito la bussola di come educare le giovani generazioni.

La molteplicità di riferimenti valoriali, culture e stili di vita, come anche l'accesso facile ad ogni tipo di informazione, rendono oggi i ragazzi più fragili nel percorso di crescita e nella maturazione necessaria a definire una propria identità. Risultano così più confusi nell'adozione di regole, incerti verso le scelte e i rischi personali nella realizzazione del progetto di vita sperato, meno inclini ad assumere responsabilità e compiti di cittadinanza attiva.

È qui che si inserisce l'azione educativa dell'oratorio, che esce dalla chiusura di un recinto sicuro e protetto e si apre all'esterno con coraggio al servizio dei bisogni e delle attese delle giovani generazioni.

---

<sup>16</sup> Cf. CEI, *Rinnovamento della Catechesi*, 1970, 160.

3.3 - Questo stile oratoriale vive e insegna l'uscire da sé, il decentrarsi, l'aprirsi all'altro e a Dio, la gratuità, la capacità di scelte generose e coraggiose in risposta alla chiamata del Signore.

In definitiva, l'oratorio vuole aiutare ogni ragazzo a prendere posizione liberamente ed efficacemente a favore della realtà, di sé stesso, degli altri e di Dio, e lo fa offrendo l'incontro e la conoscenza della persona di Gesù.

## 4. LE MODALITÀ

4.1 - Tipico dell'esperienza educativa dell'oratorio è il *metodo dell'animazione*, che non è semplicemente un repertorio di tecniche di comunicazione o un insieme di strumenti relazionali privi di contenuto, ma un metodo basato su relazioni gratuite, generose e fedeli<sup>17</sup> che aiutino i ragazzi a conformarsi a Gesù, il solo che dà senso pieno alla vita e la rende felicemente unica.

Con il metodo dell'animazione, l'oratorio

- attiva tutte le dimensioni della persona (corporeità, intelligenza, sensibilità, emotività) attraverso l'utilizzo di linguaggi e strumenti diversificati (lettura, ballo, ascolto, teatro, musica, dinamiche di gruppo, sport, nuove tecnologie, ecc.);
- utilizza mezzi sobri e semplici ma anche all'avanguardia<sup>18</sup>, se adeguati, cercando un equilibrio tra i contenuti proposti e la fruibilità e contemporaneità delle forme;
- privilegia il gruppo come occasione di confronto, di scambio di esperienze, di lettura critica delle proprie idee;
- rimanda all'esperienza concreta dei ragazzi, rilegge e interpreta l'esperienza vissuta con l'aiuto degli educatori e degli animatori, promuove e aiuta il confronto con sé stessi che porta alla trasformazione di sé (conversione).

4.2 - La proposta pastorale dell'oratorio nei confronti delle giovani generazioni è articolata per età considerando i linguaggi e le sensibilità

---

<sup>17</sup> Cf. CEI, *Il laboratorio dei talenti. Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo*, 2013, 15.

<sup>18</sup> È importante che l'oratorio disponga di mezzi sempre aggiornati, che non siano certamente la corsa all'ultima moda ma l'ausilio di strumenti che consentano il coinvolgimento dei ragazzi e la sostenibilità delle attività realizzate per il cammino educativo proposto.

diversi in ogni fase della vita e fornendo strumenti e occasioni differenti per ragazzi e ragazze. Si punta, tra l'altro, ad introdurre i più giovani nella vita della comunità in maniera graduale e attraverso tappe visibili.

Per ogni fascia di età vengono delineati specifici *obiettivi educativi* e attivati *cammini stabili di gruppo*.

## 5. SPIRITUALITÀ

5.1 - L'oratorio educa alla dimensione dell'altro e alla consapevolezza della necessità di fondare la propria vita su atteggiamenti, valori e scelte che derivino dal Vangelo in un'idea di uomo aperta al rapporto con Dio e all'azione trasformante dello Spirito Santo.

Lo sguardo, in oratorio, non si ferma a giudicare ciò che si è, ma è orientato alla crescita e a ciò che si può essere e, quindi, il bene da costruire: è uno *sguardo contemplativo*, frutto della *preghiera*, dell'*ascolto* e di un serio *discernimento*.

## APPENDICI

### A1. LA COMUNITÀ E IL C.P.P.

È la comunità parrocchiale il luogo e il soggetto primo della pastorale e non può delegare l'educazione dei ragazzi unicamente all'oratorio. Il *Consiglio Pastorale Parrocchiale*, quindi, è il luogo in cui il *Progetto Educativo dell'Oratorio* assume il valore di azione pastorale e viene collegato a tutte le altre presenze e azioni pastorali ed è attento e verifica periodicamente la proposta educativa dell'oratorio.

### A2. LA PREPARAZIONE AI SACRAMENTI

Tra le tante azioni e finalità dell'oratorio, vi è quella (fondamentale) della *preparazione ai Sacramenti*; in particolare *Prima Comunione* e *Cresima*. Il percorso prevede un cammino di almeno tre anni, dalla seconda alla quarta elementare, con la *Prima Comunione* dopo i nove anni di età, per poi continuare il cammino fino alla terza media, tempo adatto per ricevere il *Sacramento della Cresima*.

Per i ragazzi che frequentano le scuole superiori e l'università, o che comunque hanno terminato gli studi superiori, il cammino in preparazione alla *Cresima* si svolge nel proprio gruppo di appartenenza in base all'età e ha una durata variabile.

### A.3 I TORNEI DI GIOCO

Come per il metodo dell'animazione, anche il *gioco* ha finalità educative se pensato e strutturato. L'organizzazione dei tornei di gioco ha come metodo e scopo la capacità di *stare insieme in maniera sana*, soprattutto per i tornei sportivi, creando un contesto di sana competizione in cui ognuno è chiamato a dare il meglio ma anche a riconoscere le qualità altrui, imparando il *gioco di squadra* dove *insieme le cose riescono meglio* se ognuno rispetta e valorizza l'altro, *sapendo anche perdere* visto che la vita ha le sue sconfitte. Per quanto possibile, si cerca di fare in modo che siano i ragazzi stessi a proporre il tipo di torneo e ad organizzarlo, in modo da responsabilizzarli e renderli attori di questa azione educativa. Un'*auto-educazione*, quindi, dove

nessuno è lasciato solo o allo sbando ma a ciascuno è lasciato illeso il dono supremo della libertà vera.

#### A.4 IL CINEFORUM

L'obiettivo vuole essere, almeno per i più grandi, quello di proporre la visione di film che sappiano muovere alla *riflessione condivisa* e suscitare *prese di coscienza e scelte coraggiose per il bene comune*. Anche se non sempre questo riesce possibile, soprattutto con i bambini, il cineforum ha la sua azione educativa positiva già nel fatto che mette insieme le persone per un *fine comune*, dove ognuno sceglie ma al contempo rinuncia, **lasciando ogni individualismo a vantaggio della comunione**. Un tempo piacevole, tra l'altro, che lascia nell'animo di tutta la comunità il buon sapore di ore trascorse insieme nella serenità e nella gioia.

#### A5. IL TEATRO

La forza del teatro è immensa. Aiuta i ragazzi a mettersi in gioco, a fare la propria parte perché riesca il lavoro di tutti, a non primeggiare senza sentirsi in secondo piano, a vincere la timidezza e la vergogna, ad affinare la mente e a coordinare tutte le proprie energie e capacità. Il teatro rende i ragazzi partecipi di un progetto che gratifica, scopre talenti, crea gruppo ed entusiasmo, mette i ragazzi al centro nel modo giusto e lascia un ricordo indelebile nel quaderno delle loro esperienze. Per questo l'oratorio continua a fare teatro.

#### A.6 LA TECNOLOGIA E I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Siamo nel tempo delle comunicazioni più che veloci grazie alla tecnologia in continua evoluzione. Ed è una cosa più che positiva, perché la tecnologia bene usata aiuta a superare tutte quelle barriere che il tempo e lo spazio possono porre nell'incontro con l'altro. Tuttavia, vi è bisogno di una *educazione alla tecnologia* che non può essere affatto una specie di *corso istruttivo* (considerando che i ragazzi di oggi, nativi digitali, hanno tanto da insegnare anche agli adulti sull'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione). Il progetto dell'oratorio è quello di educare all'utilizzo di questi mezzi *usandoli insieme*, mettendoli da parte quando non servono, utilizzandoli per

l'oratorio stesso e facendo sperimentare che sono un aiuto quando qualcosa impedisce di incontrarci ma diventano un limite quando sono la causa del mancato incontro.

Tra i vari mezzi, infine, si dà risalto a *internet* facendolo diventare un mezzo di formazione culturale attraverso la pubblicazione di articoli sul *sito parrocchiale* e la gestione della *web radio* parrocchiale; questi due strumenti vogliono superare il limite della tecnologia che spesso impoverisce la capacità oratoria e di scrittura (si pensi alle abbreviazioni delle parole, alla sostituzione di alcune lettere con altre, ai messaggi istantanei che non fanno articolare in maniera corretta un pensiero, ai fraintendimenti dovuti al poco utilizzo della punteggiatura, ecc.).

## A.7 NIENTE SI PAGA MA TUTTO SI CONDIVIDE

**In oratorio niente si paga!** È il nostro slogan. L'unica cosa che viene chiesta è la tessera annuale che ha il costo di cinque euro, perché la tessera copre i ragazzi con l'assicurazione e ci consente di svolgere tutte le attività nella legalità e nella sicurezza. Poi, per la preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima per i ragazzi fino alla terza media, si aggiunge il costo di dieci euro (arrivando quindi a quindici euro totali) evitando così di far acquistare loro libri e quant'altro (che avrebbero un costo superiore). Insomma, eccetto il sostenimento di questa spesa effettiva e necessaria, in oratorio non si paga niente. I ragazzi hanno a disposizione tutto - televisione, giochi (bigliardino, carambola, ping pong, videogiochi, giochi di società, campo polivalente, ecc.), persino le bevande e i cibi del bar - e in maniera del tutto gratuita. Il motivo è l'equità e l'insegnamento della condivisione. Spesso, infatti, molti ragazzi sono automaticamente esclusi dalle comitive perché non possono permettersi uscite e cose varie che hanno costi non sostenibili da parte delle famiglie; la scelta del nostro oratorio vuole evitare che questo accada. Qualunque cosa si faccia, è sempre a costo zero; anche quando viene richiesta una quota simbolica minima (più per responsabilizzare i ragazzi che per altro) si tiene conto di chi non ha la possibilità di sostenerla ed è l'oratorio stesso a supplire perché a tutti i ragazzi sia consentito partecipare. In oratorio c'è un salvadanaio: ognuno, quando vuole, se vuole e se può, mette qualcosa al suo interno che sarà condiviso con tutti. Ciò che si utilizza non è legato al riempimento del salvadanaio e viceversa, semplicemente è lì, perché si prenda coscienza che il tanto che da soli non si può avere è donato con il poco che ognuno dà. Si



cerca di seguire l'idea della prima comunità cristiana, dove ognuno metteva ciò che aveva in comune con gli altri e veniva distribuito a ciascuno secondo le proprie necessità<sup>19</sup>.

## A.8 LA LOGICA DELL'ATTESA

L'oratorio richiede tempo. Non solo tempo da dare per *fare oratorio*, ma anche tempo da *attendere perché l'oratorio porti frutti nei ragazzi*. Quanta impazienza da parte di chi dice di voler educare! Purtroppo, i ragazzi hanno bisogno dei loro tempi che devono essere rispettati. Pensiamo a *San Filippo Neri* o a *San Giovanni Bosco*: quanta pazienza hanno avuto, a quante delusioni hanno tenuto testa, quante sconfitte hanno dovuto subire prima della vittoria... eppure non si sono arresi né hanno ceduto alla *logica del tutto e subito*. Perché questa logica consumistica oggi è presente anche - e forse soprattutto! - nell'impegno educativo. Ma bisogna attendere, certo non in maniera inoperosa, però bisogna attendere. Attendere significa fidarsi, e quanto bene fa la fiducia; attendere significa non correre il rischio di forzare fino a spezzare, perché i ragazzi sono duri a volte; attendere significa lasciare che il ragazzo trovi la strada e riconosca in quella strada la risposta alle sue domande e i frutti del suo impegno. E se qualcuno pensa che sia difficile perché i ragazzi sono incostanti, egoisti, opportunisti, viziati e disinteressati, rispondiamo che spesso è vero ma se non si accoglie questa sfida allora non si sta agendo per amore dei ragazzi ma li si sta solo usando per raggiungere obiettivi personali. Ricordiamo sempre che il contadino *getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa*<sup>20</sup>.

## A.9 LA SANTA MESSA E I SACRAMENTI

**La Messa è una conquista. Solo dopo è un punto di partenza.** In questa frase è racchiusa l'idea del nostro oratorio in merito alla Messa. Sia chiaro: i ragazzi *devono* andare a Messa senza se e senza ma! Tuttavia, noi non dobbiamo puntare a farli andare a Messa, dobbiamo *educarli all'idea e alla consapevolezza che la Messa è fondamentale per la vita*. Ecco perché minacce e compromessi, come anche la banalizzazione delle celebrazioni,

---

<sup>19</sup> Cf. At 2,44-45

<sup>20</sup> Mc 4,26-27

non servono a niente. Certo, San Giovanni Bosco faceva il giocoliere facendosi promettere dai ragazzi la preghiera o la partecipazione a Messa, ma non era un compromesso, era la creazione di un ambiente familiare dove, fidandosi di lui, i ragazzi lo seguivano certi che la proposta fosse realmente importante. A questo dobbiamo puntare. E dobbiamo evitare di rendere le Messe dei momenti ludici per non far annoiare i più piccoli; forse, dobbiamo capire che la Messa non è ancora adatta ai piccoli verso i quali si può agire con la presenza in parrocchia e la spiegazione del Vangelo in oratorio mentre i genitori sono alla celebrazione e così introdurli gradualmente a quello che è ed ha tutta la dignità di un Sacramento<sup>21</sup>. Ovviamente, un sistema come quello appena descritto, richiede maggiore impegno da parte di tutti, delle famiglie e della parrocchia innanzitutto, dell'oratorio e della sua *Comunità Educante* poi, perché deve assicurare e curare un altro servizio sempre a vantaggio della formazione dei ragazzi.

Oltre la Messa, è importante aiutare i ragazzi a prendere consapevolezza dell'importanza del *Sacramento della Confessione* che racchiude una serie di benefici spirituali, morali e psicologici, e aiuta alla condivisione di se stessi nella fiducia e alla disponibilità a farsi guidare. Perché questo avvenga nel miglior modo possibile, è necessario che l'oratorio, la parrocchia e le famiglie evitino di far passare la Confessione come la pubblica accusa cui segue la ramanzina e la penitenza (che invece deve essere vista come riparazione e cammino di conversione, cioè cambiamento in meglio) oppure come il gioco in cui si raccontano - quasi con soddisfazione - le simpatiche malefatte di un bambino.

Infine, l'oratorio deve accompagnare all'idea che la Messa, la Confessione e gli altri Sacramenti fanno parte di una *vita sacramentale* dove si sceglie di non voler fare a meno della presenza salvifica di Dio che si esprime attraverso la Chiesa. Solo in quest'ottica, i Sacramenti diventano tappe fondamentali per la crescita innanzitutto umana dei ragazzi che necessitano di essere sostenuti dallo Spirito che agisce nella loro vita.

---

<sup>21</sup> È da precisare che in quanto detto non si intende il divieto dei bambini a Messa, anzi! Ma, se deve essere una forzatura che traumatizza il bambino, arreca disturbo all'assemblea e non fa vivere né al bambino né ai genitori la celebrazione, allora perché non pensare a un sistema educativo più fruttuoso?

## **A.10 LA PAROLA ALL'ORECCHIO**

In oratorio si cerca di vivere quell'idea di don Bosco della *parola all'orecchio*. Soprattutto nei momenti di gioco e di informalità, gli animacuori, gli educacuori e tutti coloro che hanno un ruolo educativo (a cominciare dal parroco) procurano di dire una parola di consiglio all'orecchio dei ragazzi, che nessuno senta se non l'interessato, per spingerlo alla confessione piuttosto che al ravvedimento, per indicargli la strada giusta insomma, in un rapporto sincero e di fiducia che si instaura tra i ragazzi e i loro accompagnatori.

## **A.11 I VIAGGI**

Un'idea che si sta tentando di mettere in atto, è quella di portare i ragazzi (intendiamo dalle superiori in poi) in posti che hanno da insegnare alla loro vita. Viaggiare è importante: apre la mente e gli orizzonti, insegna l'autonomia e l'indipendenza, aiuta la socializzazione e fa crescere la cultura. Ovviamente, tutto questo vale se il viaggio ha un suo scopo; ed è proprio quello che intende fare l'oratorio con l'organizzazione di questi viaggi. E per consentire a tutti di partecipare, saranno i ragazzi stessi a sostenere le spese dei viaggi con iniziative proposte in oratorio.



Oratorio San Sisto II  
Via Cesarano 184 - Pagani (SA)  
081916779 | 348322178

[www.sansistosecondo.it](http://www.sansistosecondo.it) | [sansistopagani@gmail.com](mailto:sansistopagani@gmail.com) | [sansistopagani@pec.it](mailto:sansistopagani@pec.it)

